



**SCUOLA MEDIA STATALE “A. PECORARO”
CON SEZIONE AD INDIRIZZO MUSICALE
PIAZZA EUROPA 110 - 90146 PALERMO**



**A.S.
2019/2020**

XXVIII Anniversario delle Stragi di Capaci e di Via
D'Amelio 23 maggio 1992 -19 Luglio 1992
Per non dimenticare.....mai

Dai semi della memoria.....

.....all'albero del futuro



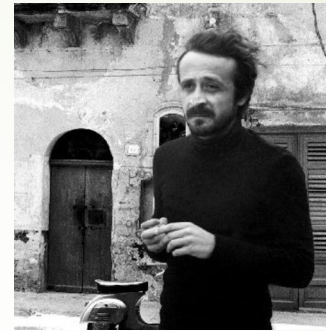
I semi della memoria.....



Carlo Alberto Dalla Chiesa



Pio La Torre



Peppino Impastato



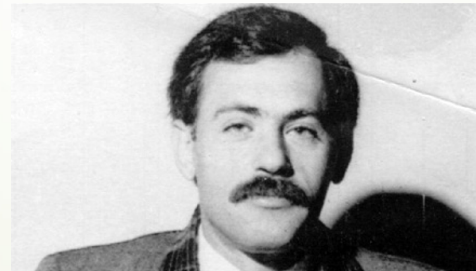
Giovanni Falcone e Paolo Borsellino



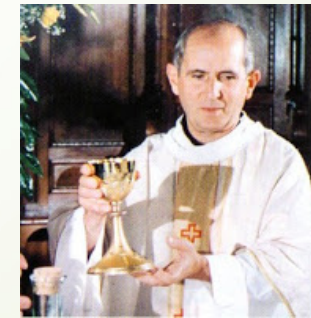
Placido Rizzotto



Libero Grassi



Ninni Cassarà



Padre Pino Puglisi



Rita Atria

Giovanni Falcone



“La mafia è un fenomeno umano e come tutti i fenomeni umani ha un principio, una sua evoluzione e avrà quindi anche una fine. Spero solo che la fine della mafia non coincida con la fine dell'uomo.”

Giovanni Falcone (1939-1992) nacque a **Palermo**, nel quartiere della Kalsa dove conobbe **Paolo Borsellino** che diventò suo compagno di studi alla **facoltà di giurisprudenza** e al corso di **magistratura**.

Fu pretore a Lentini e a **Trapani** poi si trasferì a Palermo e, insieme al collega ed amico Paolo Borsellino, entrò a far parte dell'**Ufficio istruzione** affari penali sotto la guida di **Rocco Chinnici**.

Nel **1980** Giovanni Falcone iniziò ad occuparsi di inchieste **legate alla mafia**. Dal **1984**, insieme ai magistrati **Paolo Borsellino, Giuseppe Di Lello e Leonardo Guarnotta**, fece parte del “**pool antimafia**” con l’obiettivo di smantellare le organizzazioni criminali in Sicilia.

La reazione di Cosa Nostra fu violentissima: alcuni stretti collaboratori di Falcone e Borsellino vennero assassinati e i due giudici chiusi nel **carcere dell'Asinara** insieme alle famiglie con lo scopo di proteggerli dagli attacchi mafiosi mentre istruivano gli atti del maxiprocesso ovvero il **primo processo contro la Mafia**.

Il maxiprocesso iniziò nel febbraio del 1986 e si concluse a dicembre 1987 con 360 condanne corrispondenti a 2665 anni di carcere e undici miliardi e mezzo di lire di multe da pagare.

La vendetta della mafia non tardò ad arrivare: nel 1989 Giovanni Falcone riuscì a scampare all'**attentato dell'Addaura** ma poi nella **strage di Capaci**, avvenuta il **23 maggio 1992**, perse la vita **insieme** alla moglie Francesca Morvillo e a tre uomini della scorta.

Paolo Borsellino



"Se la gioventù le negherà il consenso, anche l'onnipotente e misteriosa mafia svanirà come un incubo."

- **Paolo Borsellino** (1940-1992) nacque a Palermo nel quartiere della Kalsa dove conobbe Giovanni Falcone che diventò suo compagno di studi alla **facoltà di giurisprudenza** e al corso di **magistratura**.
- Nel 1963 divenne il più giovane magistrato d'Italia e nel 1967 fu nominato pretore e iniziò a occuparsi di inchieste di mafia.
- Nel 1975 venne trasferito a Palermo dove, insieme al collega ed amico Giovanni Falcone, entrò a far parte dell'**Ufficio istruzione** affari penali sotto la guida di **Rocco Chinnici** e poi del **pool antimafia**.
- **Contribuì a istruire il maxiprocesso di Palermo** cioè il primo grande processo contro la **mafia** che reagì uccidendo alcuni stretti collaboratori dei giudici. Allora per motivi di sicurezza i due giudici vennero mandati a soggiornare per qualche tempo con le famiglie presso il **carcere dell'Asinara** dove senza correre ulteriori rischi prepararono gli atti per il maxiprocesso.
- Il pool antimafia fu in seguito sciolto e Borsellino fu nominato procuratore di Marsala.
- Dopo la morte di Falcone, visse i suoi ultimi 57 giorni nella consapevolezza di essere nel mirino della mafia.
- Rimase ucciso in seguito all'esplosione di una macchina imbottita di tritolo il **19 luglio 1992** in **via D'Amelio a Palermo**, mentre stava andando a trovare la madre. Insieme a lui **morirono cinque agenti della scorta**

Rita Atria



“Forse un mondo onesto non esisterà mai, ma chi ci impedisce di sognare?!”

Forse, se ognuno di noi prova a cambiare... forse, ce la faremo.”

Rita Atria, nata a Partanna (TP) nel 1974, è stata una testimone di giustizia Italiana. All'età di undici anni Rita perse il padre affiliato a Cosa Nostra ucciso in un agguato. Alla morte Rita strinse i rapporti con suo fratello Nicola, anche lui affiliato a Cosa Nostra e raccolse informazioni su quest'ultima. Rita Atria a soli 17 anni intraprende il percorso della magistratura. Il primo a raccogliere le sue rivelazioni fu Paolo Borsellino con il quale instaurò un rapporto di affetto reciproco. Rita non era una pentita di mafia, ma una testimone di giustizia. Si uccise a 17 anni una settimana dopo la strage di Via D'Amelio perché proprio per la fiducia che riponeva nel magistrato italiano Paolo Borsellino si era decisa a collaborare con gli inquirenti. Rita per molti rappresenta un'eroina per la sua capacità di rinunciare a tutto.

DON PINO PUGLISI



***“Se ognuno fa qualcosa,
allora si può fare molto.”***

Don Pino Puglisi è nato a Palermo il 15 settembre 1937 a Brancaccio dove cinquantasei anni dopo vi è morto per mano mafiosa.

In questo quartiere, ha offerto ai bambini e agli adolescenti spazi di tempo libero sani e costruttivi, lontani ed alternativi alle tentazioni della "mala strada" e ha fatto in modo che diversi giovani scegliessero la legalità alla disonestà.

Per questo i boss lo hanno temuto e lo hanno considerato un pericolo da eliminare .

LIBERO GRASSI



“Io non sono pazzo, non mi piace pagare, è una rinuncia alla mia dignità di imprenditore.”

- **Libero Grassi** (Catania, 19 luglio 1924 – Palermo, 29 agosto 1991) è stato un imprenditore palermitano ucciso dalla mafia e divenuto simbolo della lotta alla criminalità.
- Agli inizi degli anni '80 viene preso di mira da Cosa Nostra che lo minaccia di pagare il pizzo, ma ha il coraggio di non piegarsi al ricatto del racket e di denunciare i suoi estortori.
- L'11 aprile 1991, Libero Grassi, intervistato da Michele Santoro a *Samarconda* su Rai Tre, ribadisce pubblicamente la sua posizione determinata contro i suoi estortori. Ed è per questo che è stato ucciso.

Ninni Cassarà



"Ninni Cassarà, oltre che un collega, era un caro amico. Insieme abbiamo sognato una Palermo diversa, libera dalla mafia. [...] La forza di Cassarà, stava nell'onestà, stava nella consapevolezza di essere nel giusto e quella brezza che spirava nella nostra Sezione era dovuta al suo modo schietto e sincero di rapportarsi con tutti noi. La presenza costante di Giovanni Falcone, dava a Cassarà e a noi uno stimolo in più. "

Pippo Giordano, ex ispettore della DIA e collega della Squadra mobile di Palermo

Ninni Cassarà è nato a Palermo nel 1947, è stato commissario della Polizia di Stato nella Questura di Reggio Calabria e poi a Trapani. Era un commissario e vice dirigente della squadra mobile di Palermo.

Nel 1982, lavorò per le strade di Palermo nell'ambito delle indagini su Cosa nostra. Aveva collaborato con le forze di polizia statunitensi per l'operazione denominata «Pizza connection» che aveva portato all'arresto di numerosi mafiosi tra Italia e Stati Uniti.

Era uno stretto collaboratore dei magistrati Falcone e Borsellino e del pool anti mafia della procura di Palermo. Le sue indagini rivelarono la struttura dei vari mandamenti mafiosi, che contribuirono al primo maxi processo a Cosa Nostra.

Il 6 agosto 1985 fu vittima di un agguato mafioso mentre rientrava presso la sua abitazione in via Croce Rossa.

Gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa



“Certe cose non si fanno per coraggio, si fanno solo per guardare più serenamente negli occhi i propri figli e i figli dei nostri figli.”

Carlo Alberto dalla Chiesa (Saluzzo - Cuneo- 27 settembre 1920, Palermo 3 settembre 1982) fu un generale dei Carabinieri e prefetto italiano. Entrò nell'Arma durante la seconda guerra mondiale e partecipò alla Resistenza. Fu protagonista della lotta contro le Brigate Rosse; su sua proposta venne creato il "Nucleo Speciale Antiterrorismo" attivo tra il 1974 e il 1976. Promosso generale di divisione, fu nominato nel 1978 coordinatore delle forze di polizia e degli agenti informativi per la lotta contro il terrorismo, con poteri speciali. Tra il 1981 e il 1982 fu vicecomandante generale dell'Arma. Nel 1982 venne nominato prefetto di Palermo con l'incarico di contrastare Cosa nostra così come aveva fatto nella lotta al terrorismo. Fu ucciso nella città siciliana pochi mesi dopo il suo insediamento il 3 settembre del 1982 nella strage di via Carini dove perirono anche la giovane moglie Emanuela Setti Carraro e l'agente di scorta Domenico Russo.

Pio La Torre



“Lo so, lo so che per voi la mafia vi sembra un’onda inarrestabile, ma la mafia si può fermare e insieme la fermeremo.”

Pio La Torre, nato a Palermo il 24 dicembre 1927, entra nel 1960 nel Comitato centrale del PCI (Partito Comunista Italiano) e nel 1962 è segretario regionale in Sicilia. Nel 1972 viene eletto deputato; in Parlamento propone una legge che introduce il reato di associazione mafiosa, ed una norma che prevede la confisca dei beni ai mafiosi.

Nel 1981 torna in Sicilia per assumere la carica di segretario regionale del partito comunista. La sua maggiore battaglia è contro la costruzione della base missilistica a Comiso che, secondo La Torre, rappresentava una minaccia per la pace nel Mar Mediterraneo e per la stessa Sicilia; per questo raccoglie un milione di firme in calce ad una petizione al Governo.

Il 30 aprile 1982, due moto affiancano l’auto con cui La Torre insieme a Rosario Di Salvo, sta andando alla sede del partito. Alcuni uomini mascherati con il casco e armati di pistole e mitragliette sparano decine di colpi contro i due. Pio La Torre muore all’istante mentre Di Salvo ha il tempo per estrarre una pistola e sparare alcuni colpi, prima di soccombere.

L’omicidio fu rivendicato dai Gruppi proletari organizzati. Dopo nove anni di indagini, nel 1991, i giudici del tribunale di Palermo hanno chiuso l’istruttoria rinviando a giudizio nove boss mafiosi aderenti alla Cupola di Cosa Nostra. Per quanto riguarda il movente sono state fatte varie ipotesi, ma nessuna ha avuto riscontri oggettivi. Nel 1992, un mafioso pentito, Leonardo Messina, ha rivelato che Pio La Torre fu ucciso su ordine di Totò Riina, capo dei corleonesi, a causa della sua proposta di legge riguardante i patrimoni dei mafiosi. A Pio La Torre è stato intitolato il nuovo aeroporto di Comiso.

Placido Rizzotto



“Questa terra che ci ha cresciuto può essere la nostra libertà , il nostro futuro, la nostra speranza.”

Placido Rizzotto (Corleone, 2 Gennaio 1914 - Corleone, 10 Marzo 1948) è stato sindacalista, partigiano, iscritto al Partito Socialista Italiano e segretario della Camera del Lavoro della CGIL di Corleone. Sequestrato e ucciso da Cosa Nostra, il suo cadavere è stato ritrovato il 7 luglio del 2009 e fu riconosciuto nel marzo 2012. I funerali di Stato si svolsero a Corleone il 24 maggio 2012 alla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

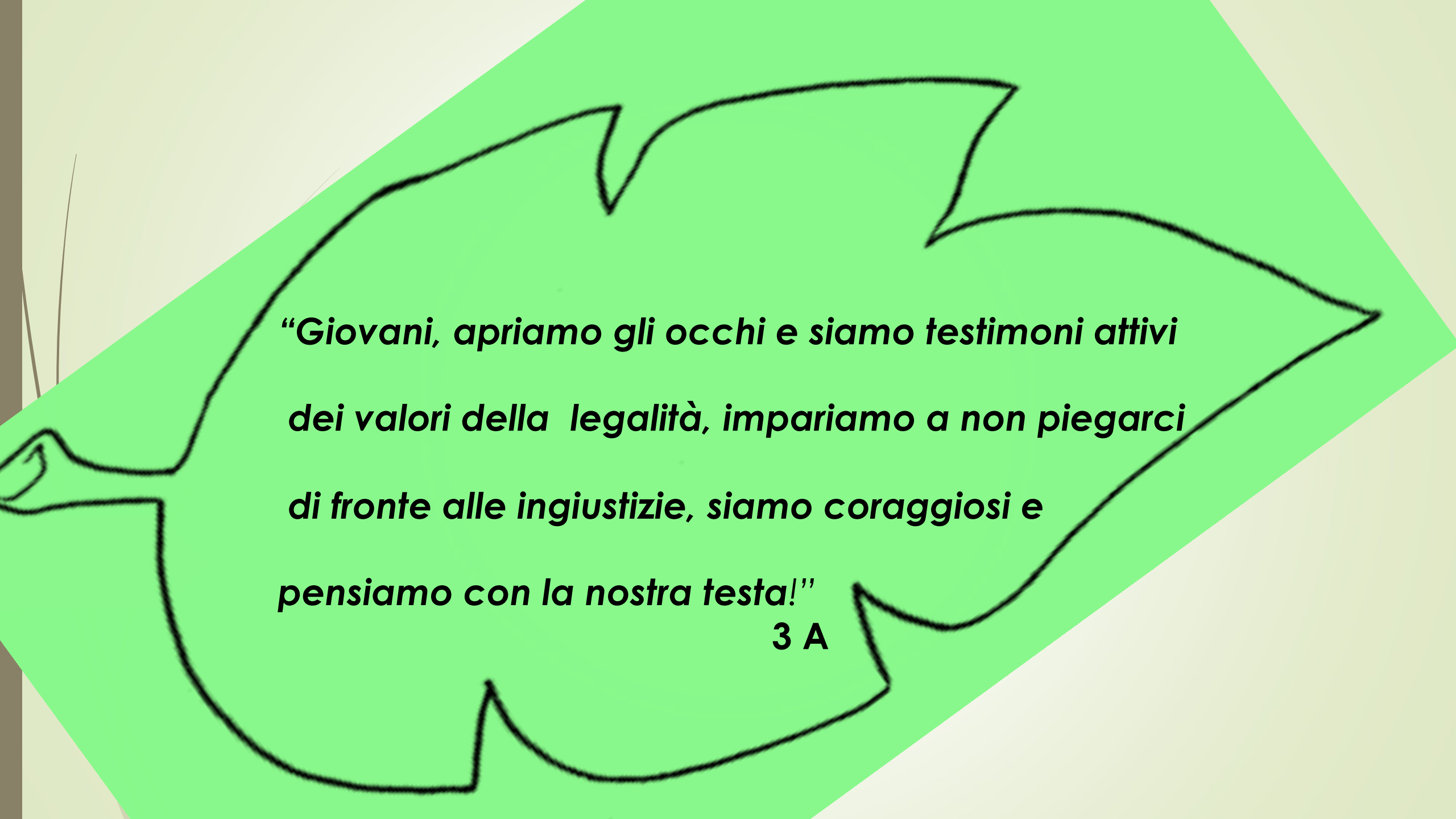
Si batté per migliorare la condizione dei cittadini siciliani e li aiutò a ribellarsi ai soprusi della mafia. Dopo la morte della madre e l'arresto del padre lasciò gli studi per dedicarsi al lavoro. Durante la seconda guerra mondiale prestò servizio in Carnia e dopo l'8 settembre, prese parte alla Resistenza come partigiano. Una volta finita la guerra, tornò in Sicilia e cominciò la carriera come presidente dei combattenti per l'ANPI e come sindacalista. Venne ucciso il 10 marzo 1948 per mano di Luciano Liggio

Peppino Impastato



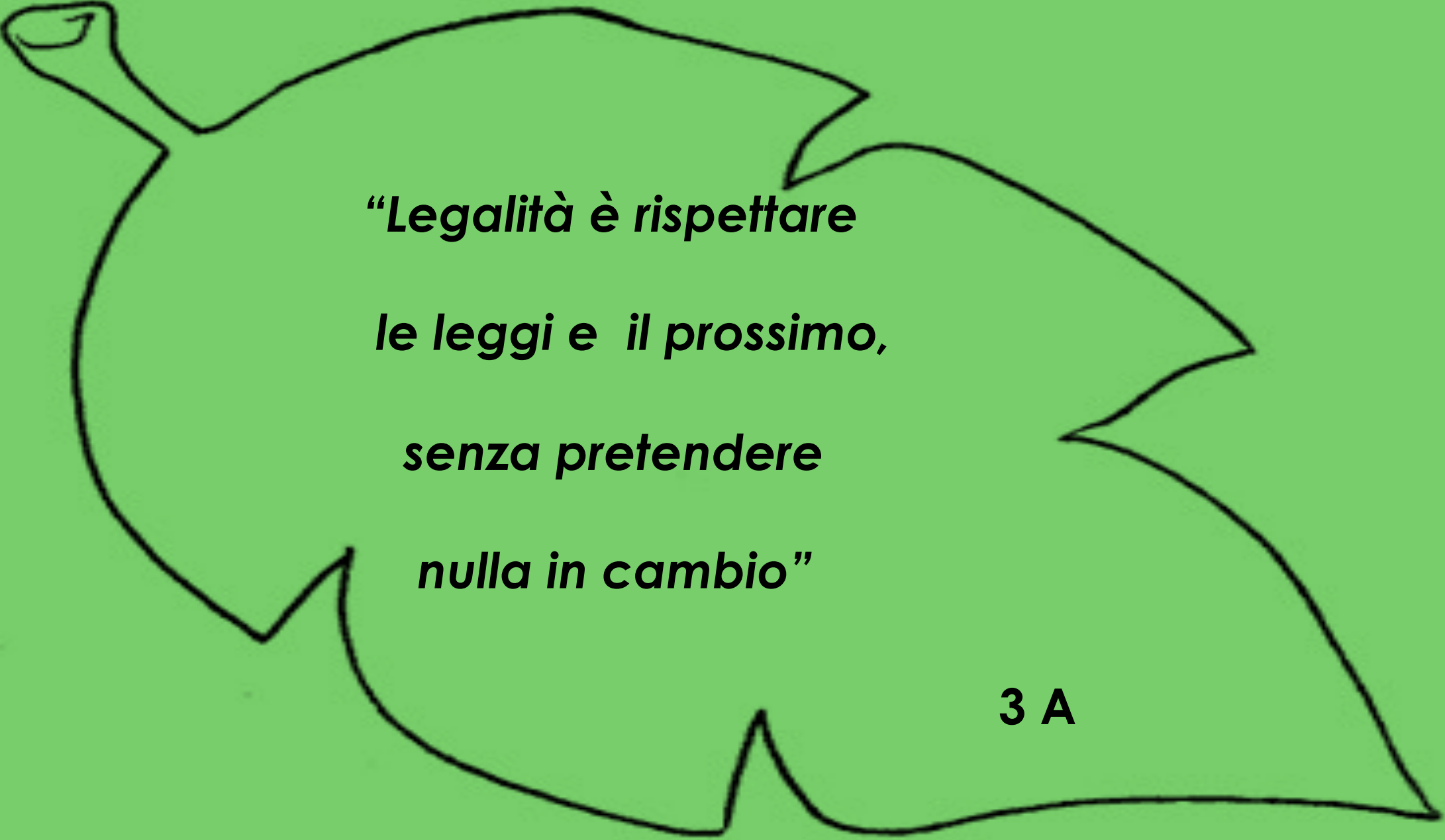
“La mafia uccide, il silenzio pure.”

Peppino è nato a Cinisi il 5 Gennaio 1948 da una famiglia mafiosa. Con il tempo, ha compreso l'importanza della libertà, della giustizia e dell'uguaglianza di ogni individuo. Furono proprio queste le ragioni che lo spinsero a lottare contro la mafia di Cinisi che fino ad allora nessuno aveva avuto il coraggio di affrontare. Nel 1977 Peppino fondò Radio Aut, un progetto attraverso il quale denunciò, attraverso la satira, i crimini mafiosi. In particolare prese di mira uno dei boss più importanti di Cinisi, Tano Badalamenti. Partecipò a diverse manifestazioni e nel 1978 si candidò come consigliere comunale di Cinisi. Proprio per questo motivo, nella notte tra il 9 e il 10 maggio del 1978, gli scagnozzi di Tano Badalamenti lo uccisero, facendo poi esplodere il corpo su dei binari di una stazione vicina. Peppino è morto, ma gli ideali per cui combatteva sopravvivono ancora nella mente e nei cuori di tutti noi, proprio per questo oggi Peppino è considerato uno dei tanti eroi che hanno perso la vita per rendere la Sicilia un posto migliore.



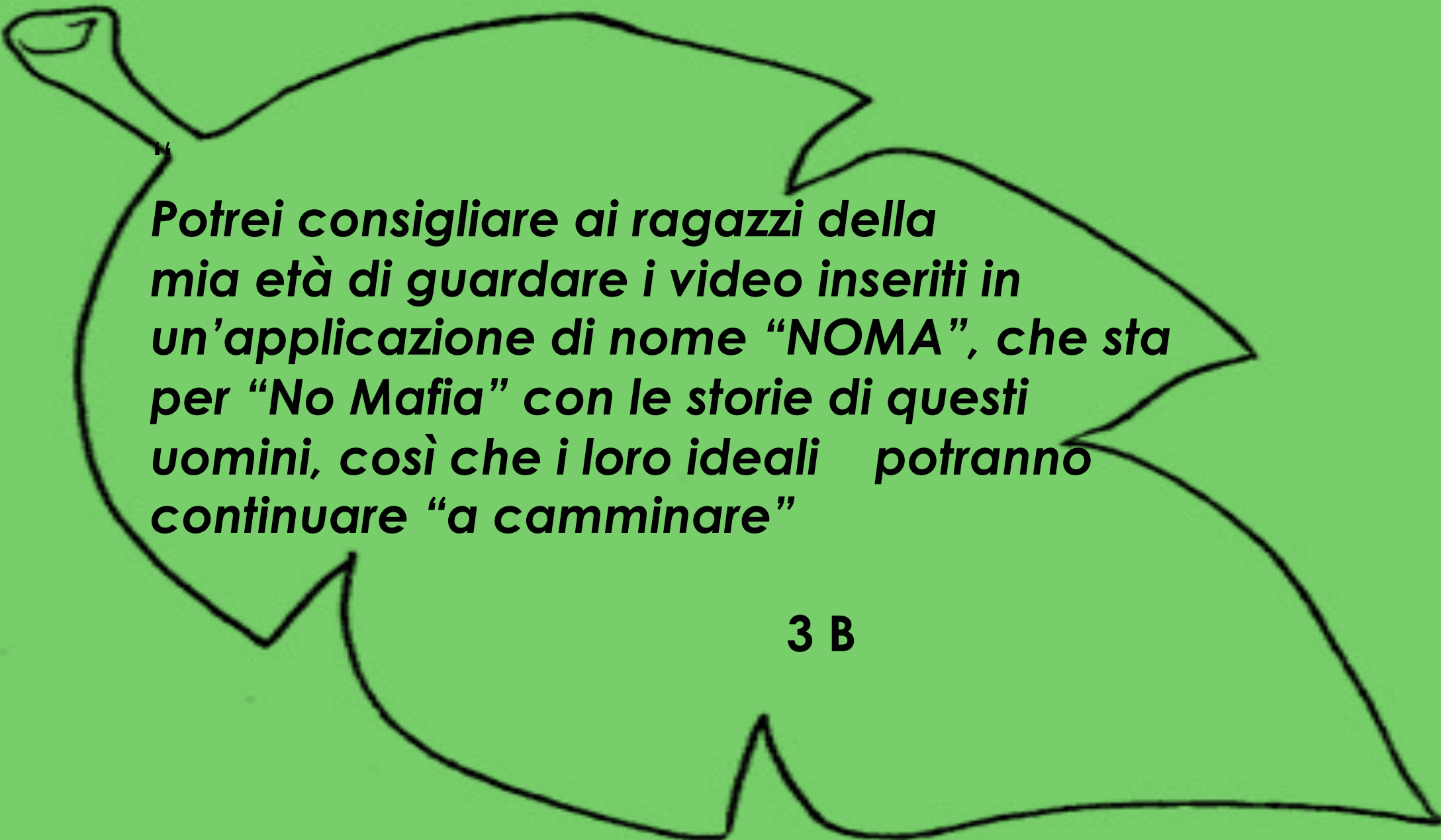
***“Giovani, apriamo gli occhi e siamo testimoni attivi
dei valori della legalità, impariamo a non piegarci
di fronte alle ingiustizie, siamo coraggiosi e
pensiamo con la nostra testa!”***

3 A



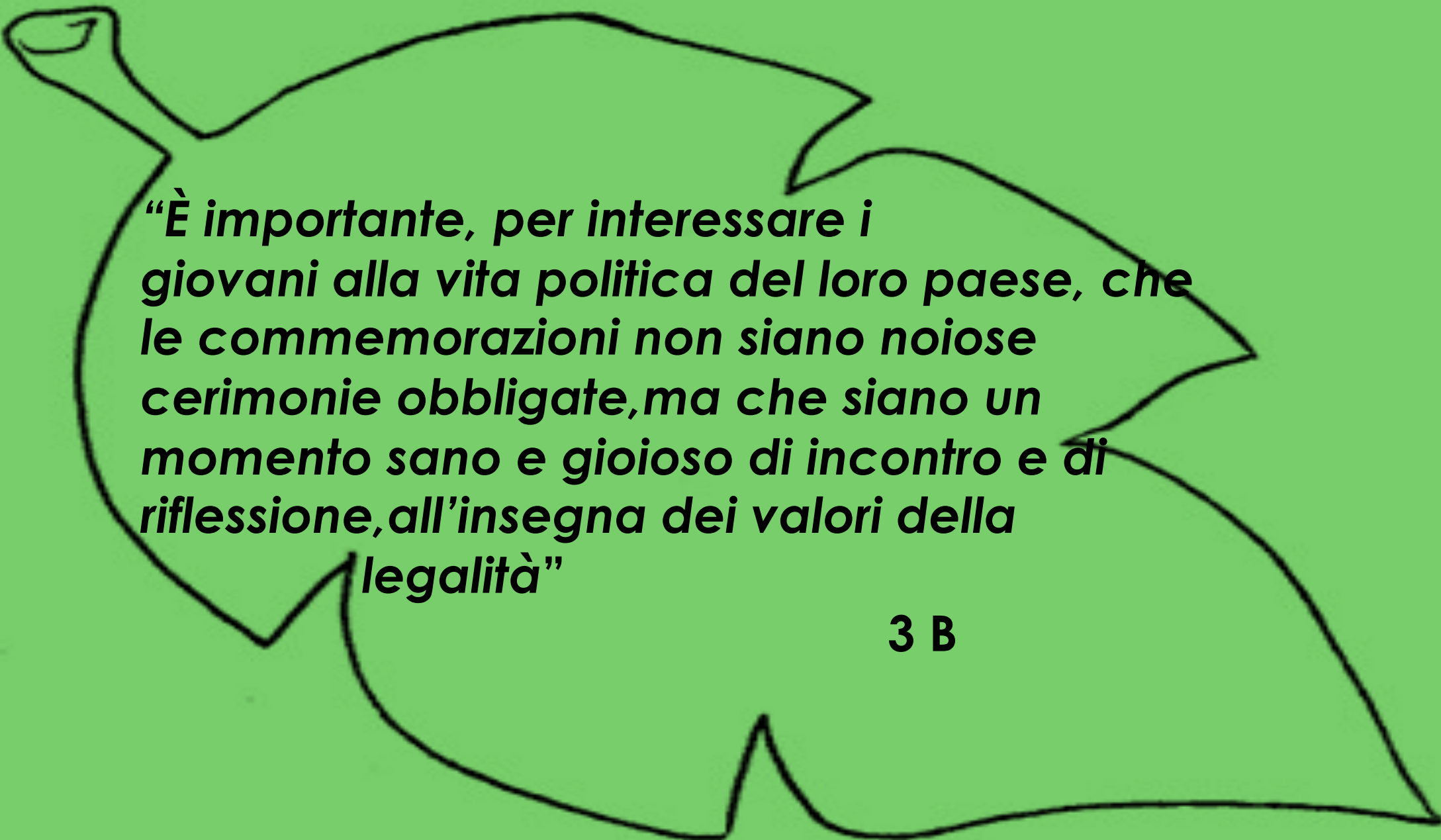
***“Legalità è rispettare
le leggi e il prossimo,
senza pretendere
nulla in cambio”***

3 A



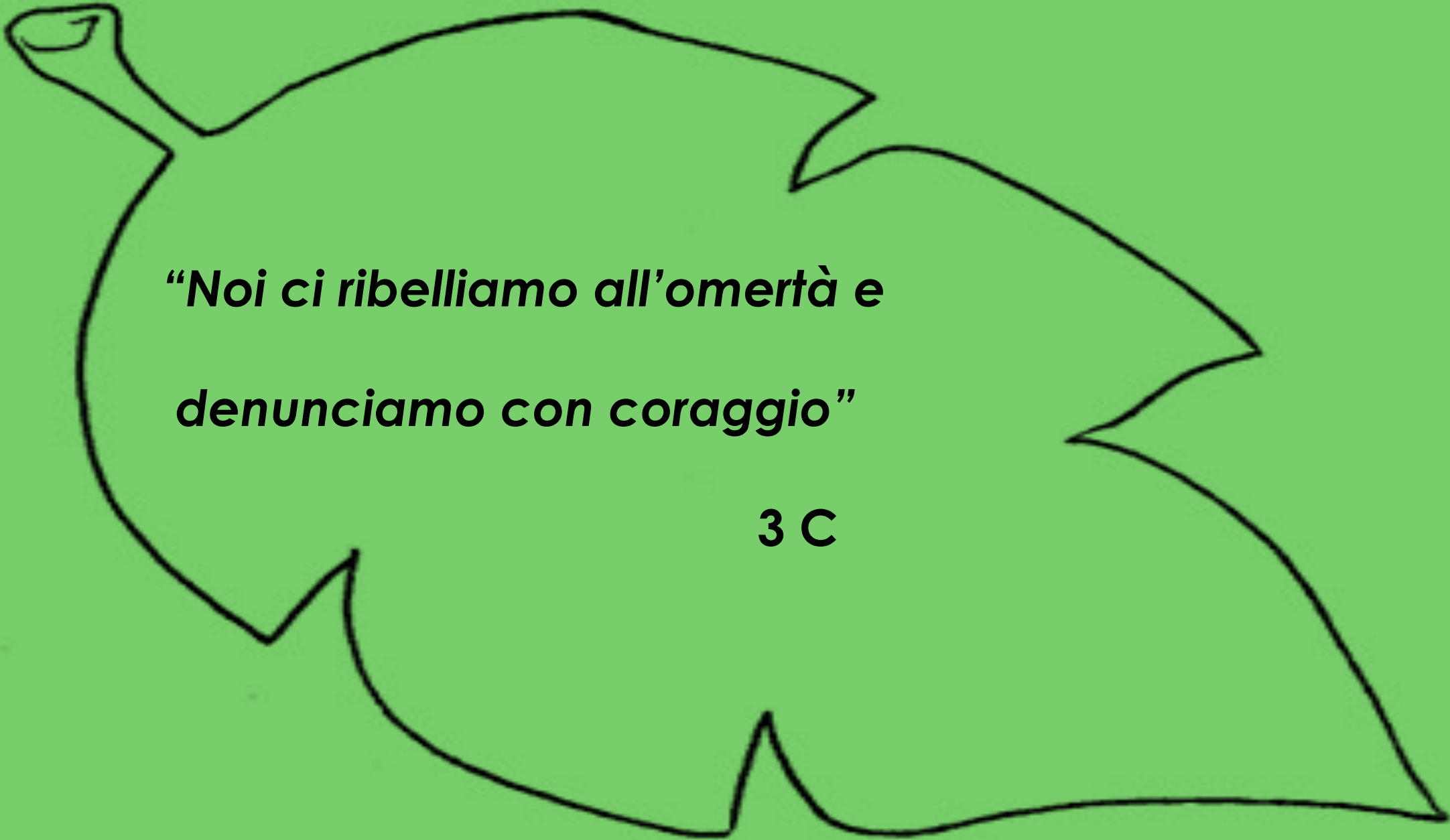
Potrei consigliare ai ragazzi della mia età di guardare i video inseriti in un'applicazione di nome "NOMA", che sta per "No Mafia" con le storie di questi uomini, così che i loro ideali potranno continuare "a camminare"

3 B




“È importante, per interessare i giovani alla vita politica del loro paese, che le commemorazioni non siano noiose cerimonie obbligate, ma che siano un momento sano e gioioso di incontro e di riflessione, all’insegna dei valori della legalità”

3 B



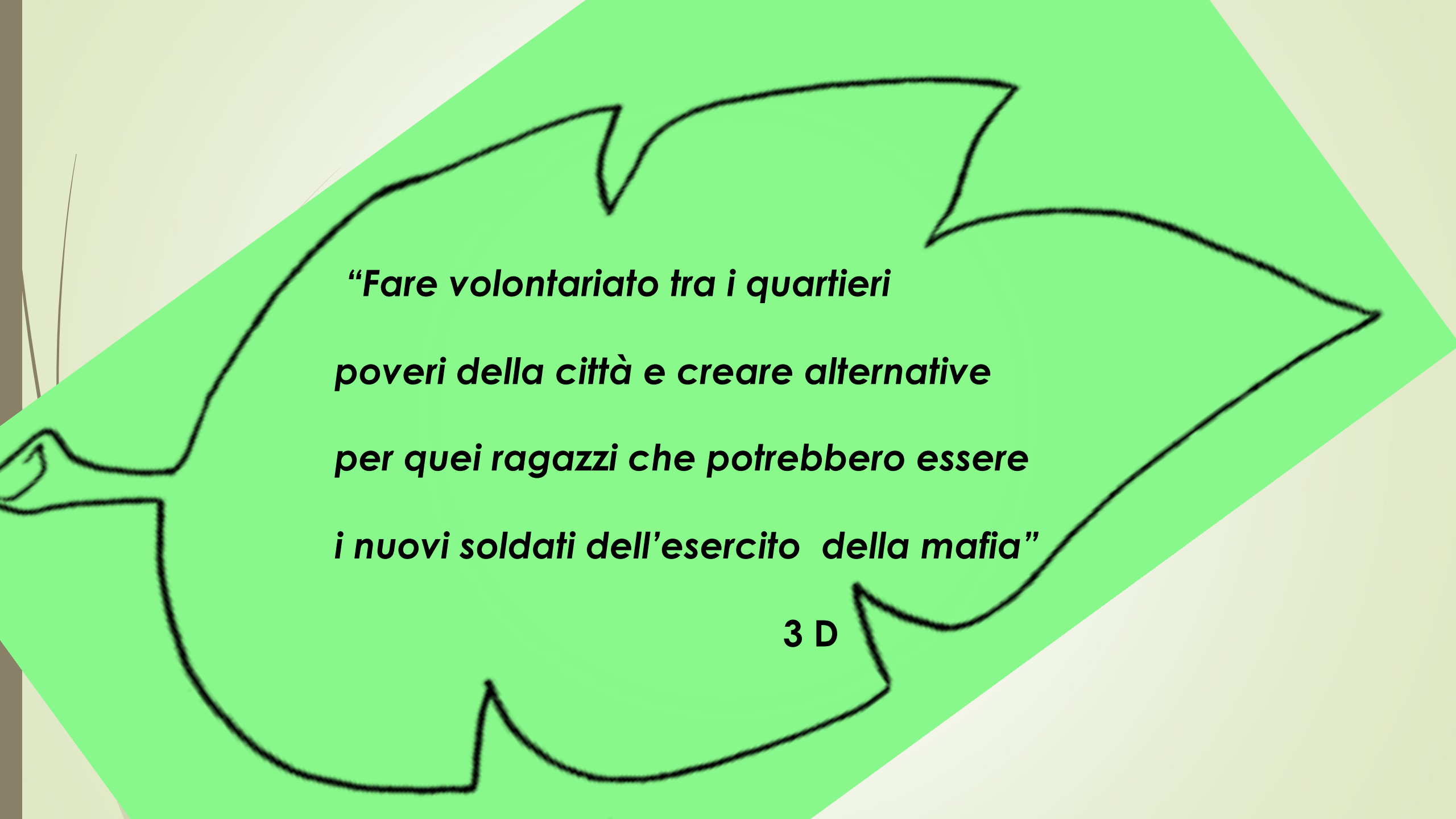
***“Noi ci ribelliamo all’omertà e
denunciamo con coraggio”***

3 C




***“Noi ci impegniamo a studiare
con onestà”***

3 C



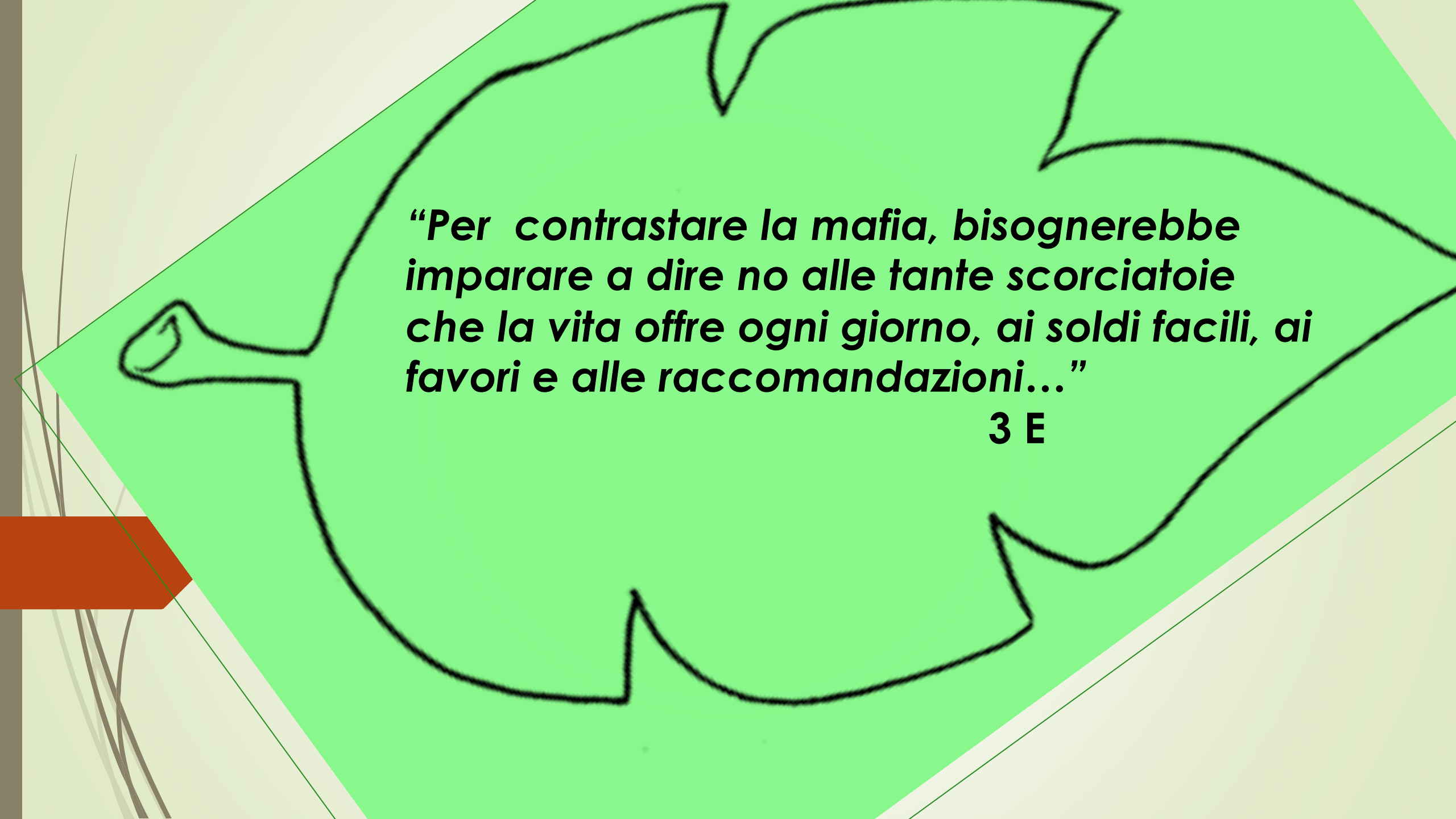
***“Fare volontariato tra i quartieri
poveri della città e creare alternative
per quei ragazzi che potrebbero essere
i nuovi soldati dell’esercito della mafia”***

3 D



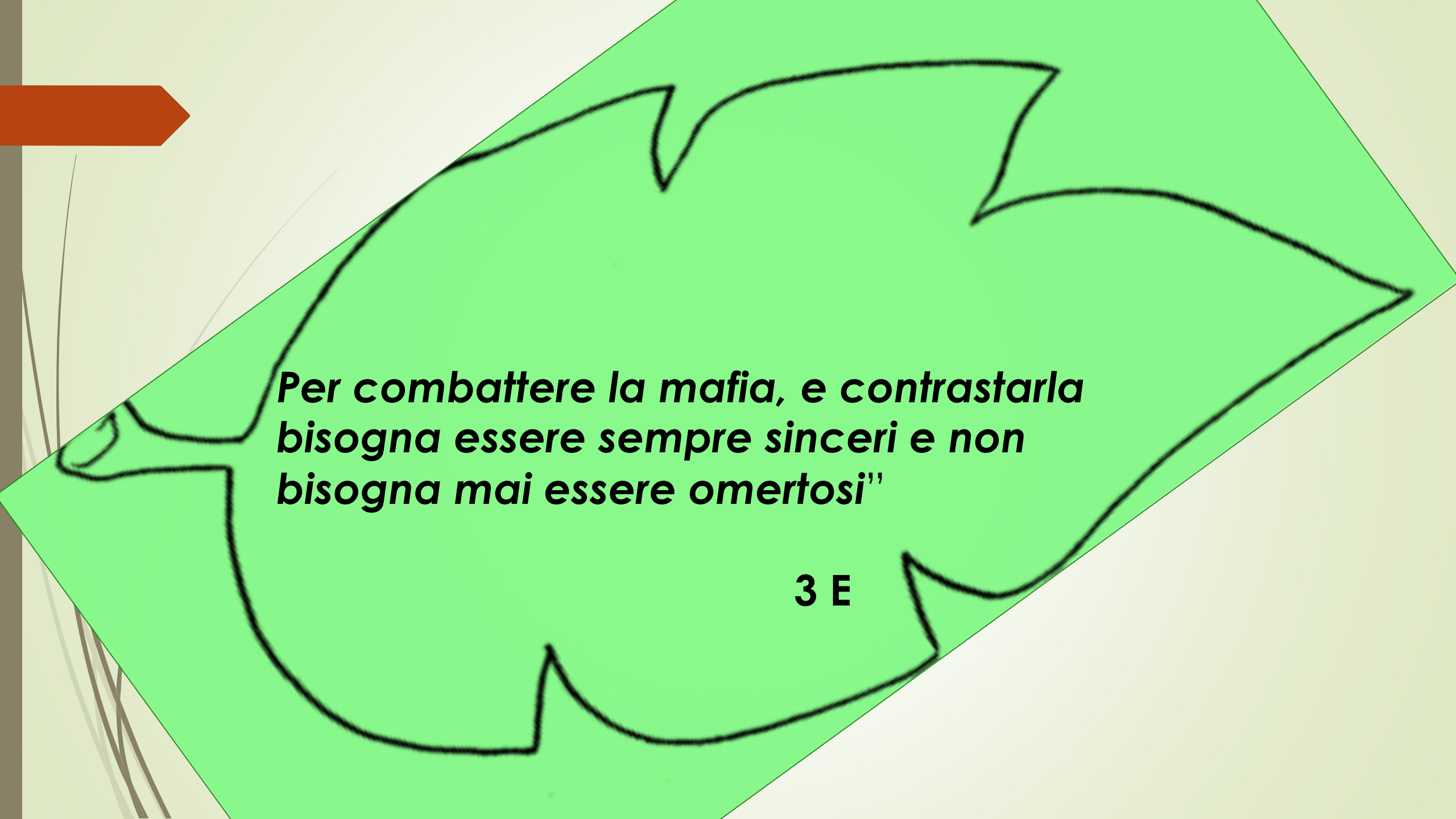
***“Comprare nei negozi e
frequentare locali che aderiscono
all'associazione Addio Pizzo”***

3 D



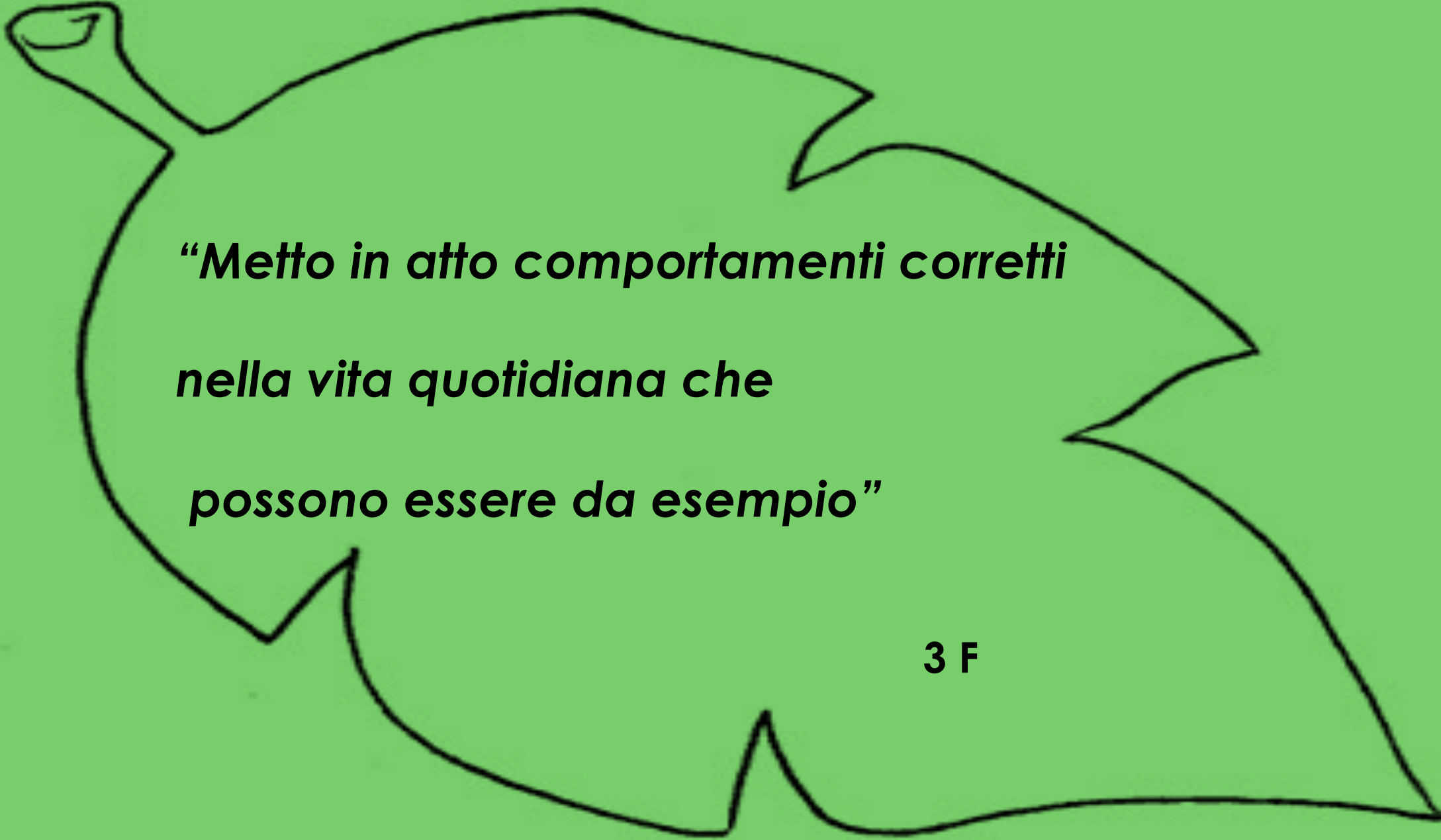
“Per contrastare la mafia, bisognerebbe imparare a dire no alle tante scorciatoie che la vita offre ogni giorno, ai soldi facili, ai favori e alle raccomandazioni...”

3 E



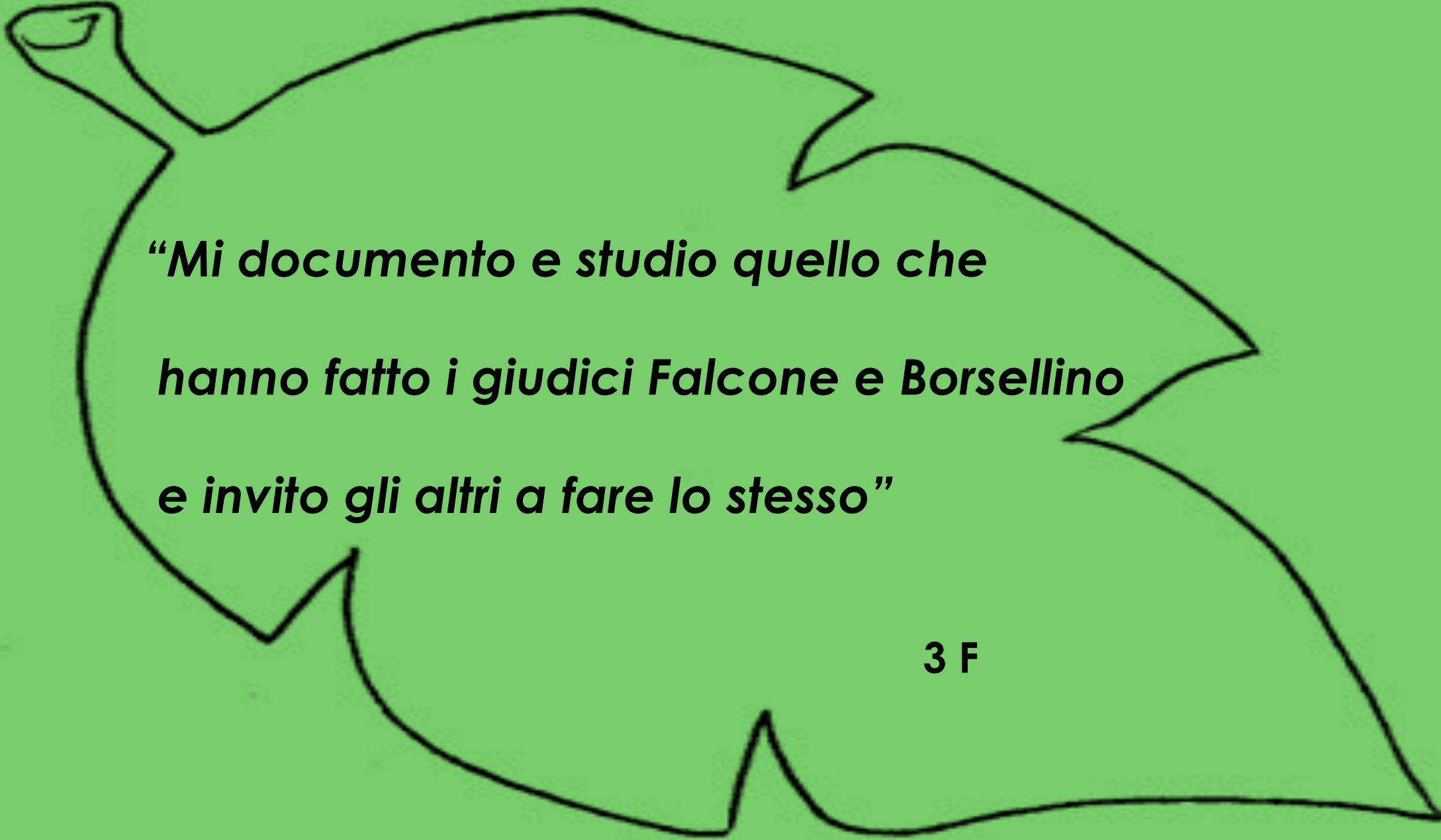
***Per combattere la mafia, e contrastarla
bisogna essere sempre sinceri e non
bisogna mai essere omertosi”***

3 E



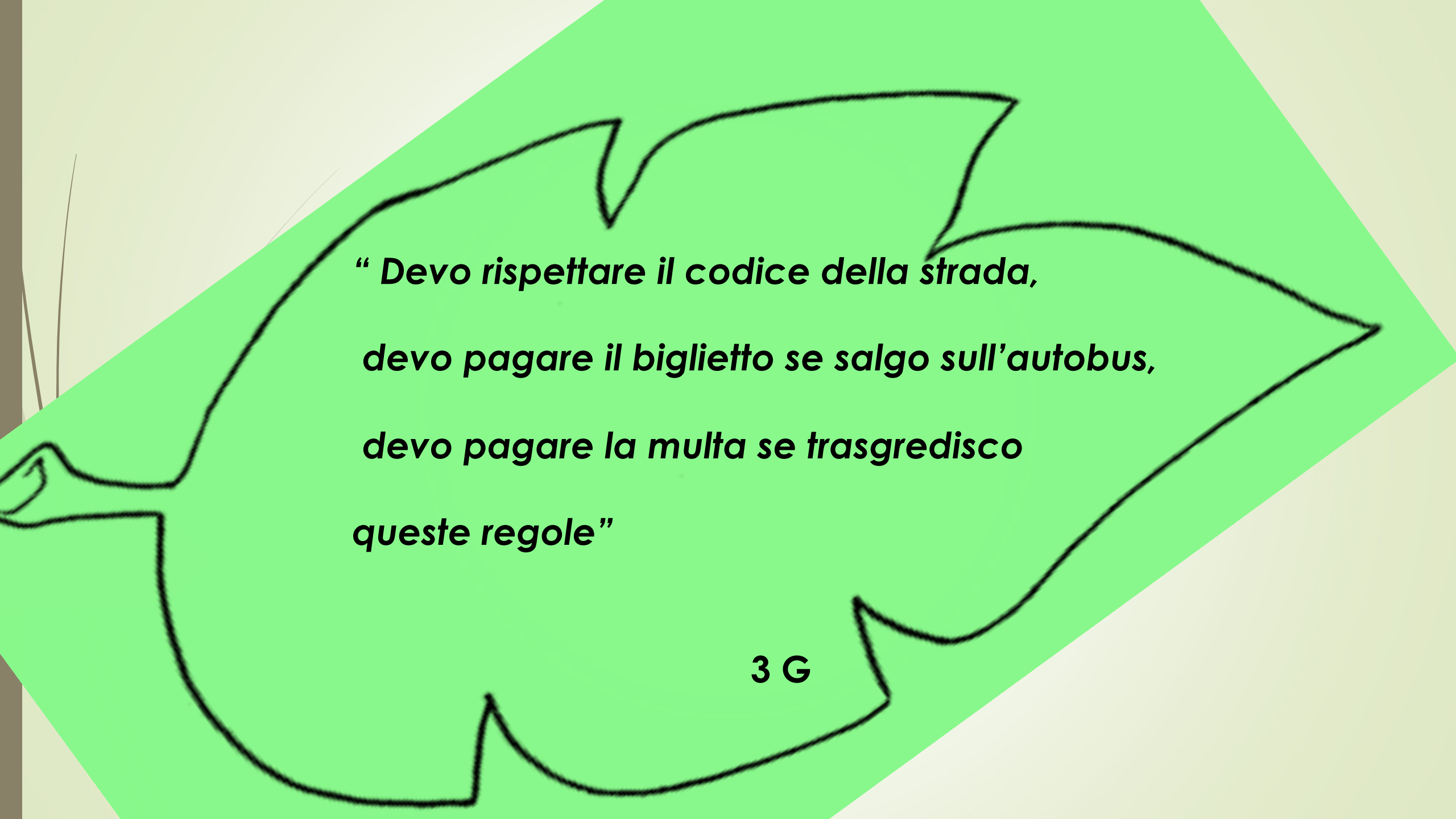
***“Metto in atto comportamenti corretti
nella vita quotidiana che
possono essere da esempio”***

3 F



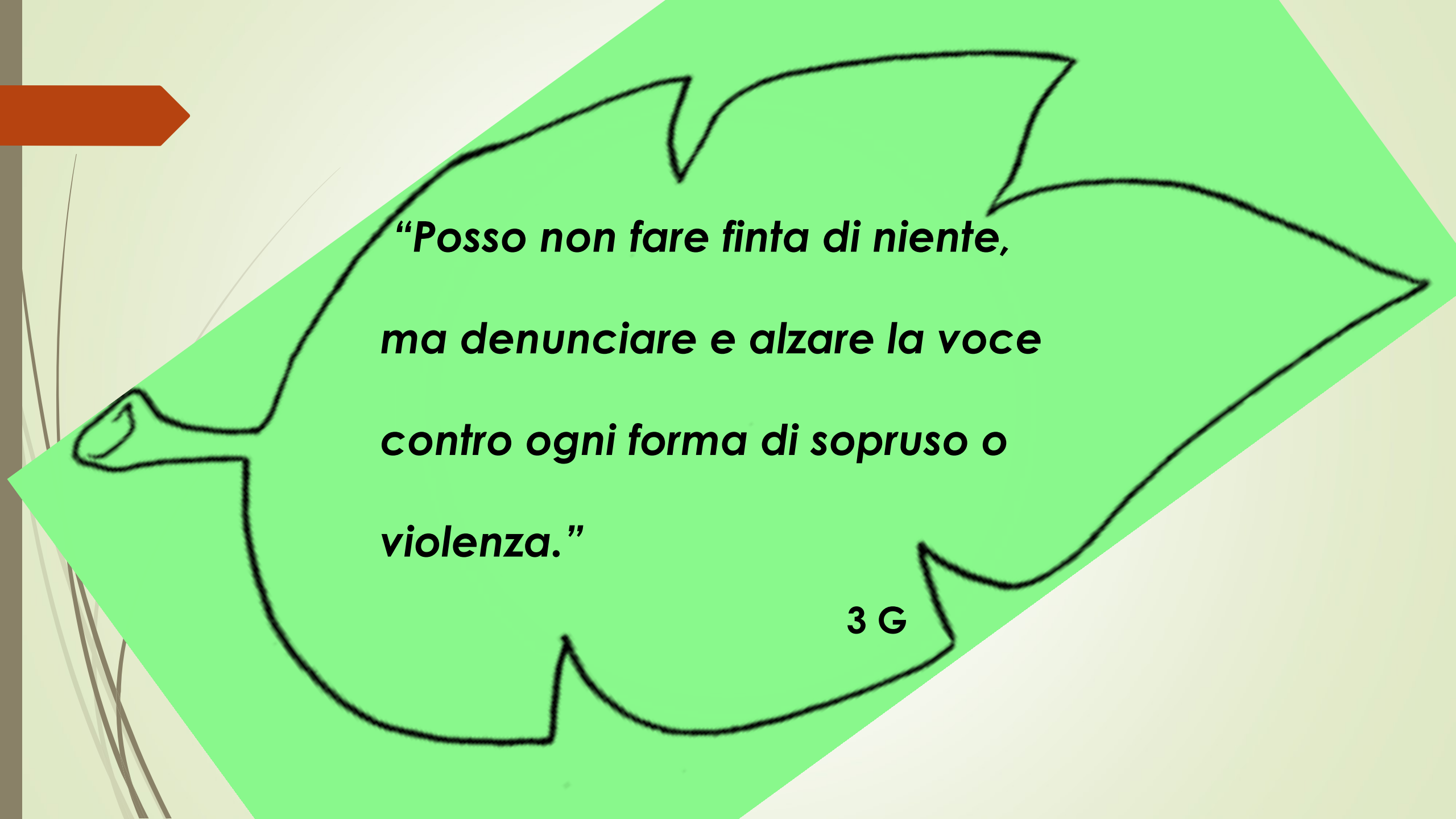
***“Mi documento e studio quello che
hanno fatto i giudici Falcone e Borsellino
e invito gli altri a fare lo stesso”***

3 F



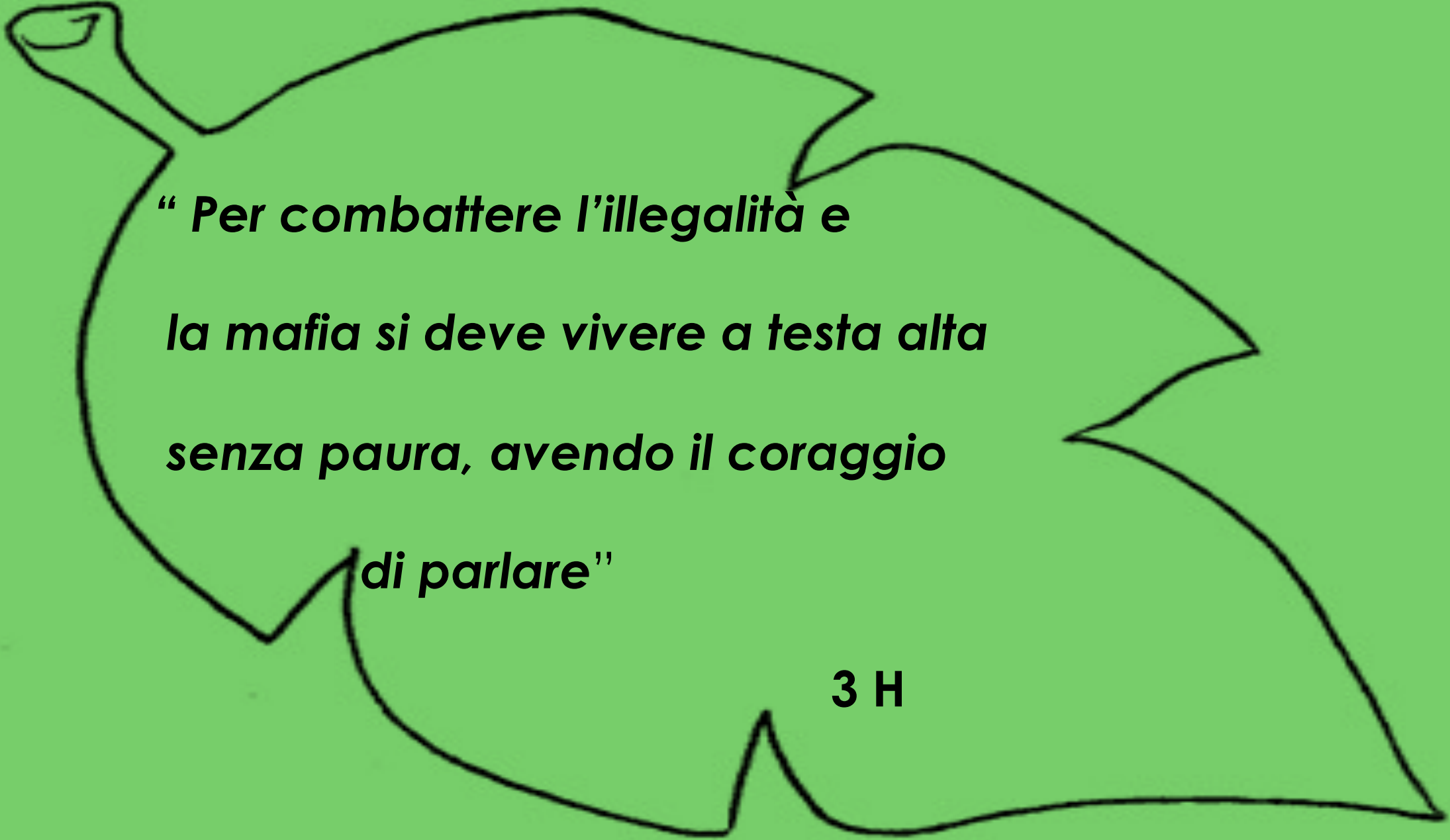
***“ Devo rispettare il codice della strada,
devo pagare il biglietto se salgo sull'autobus,
devo pagare la multa se trasgredisco
queste regole”***

3 G



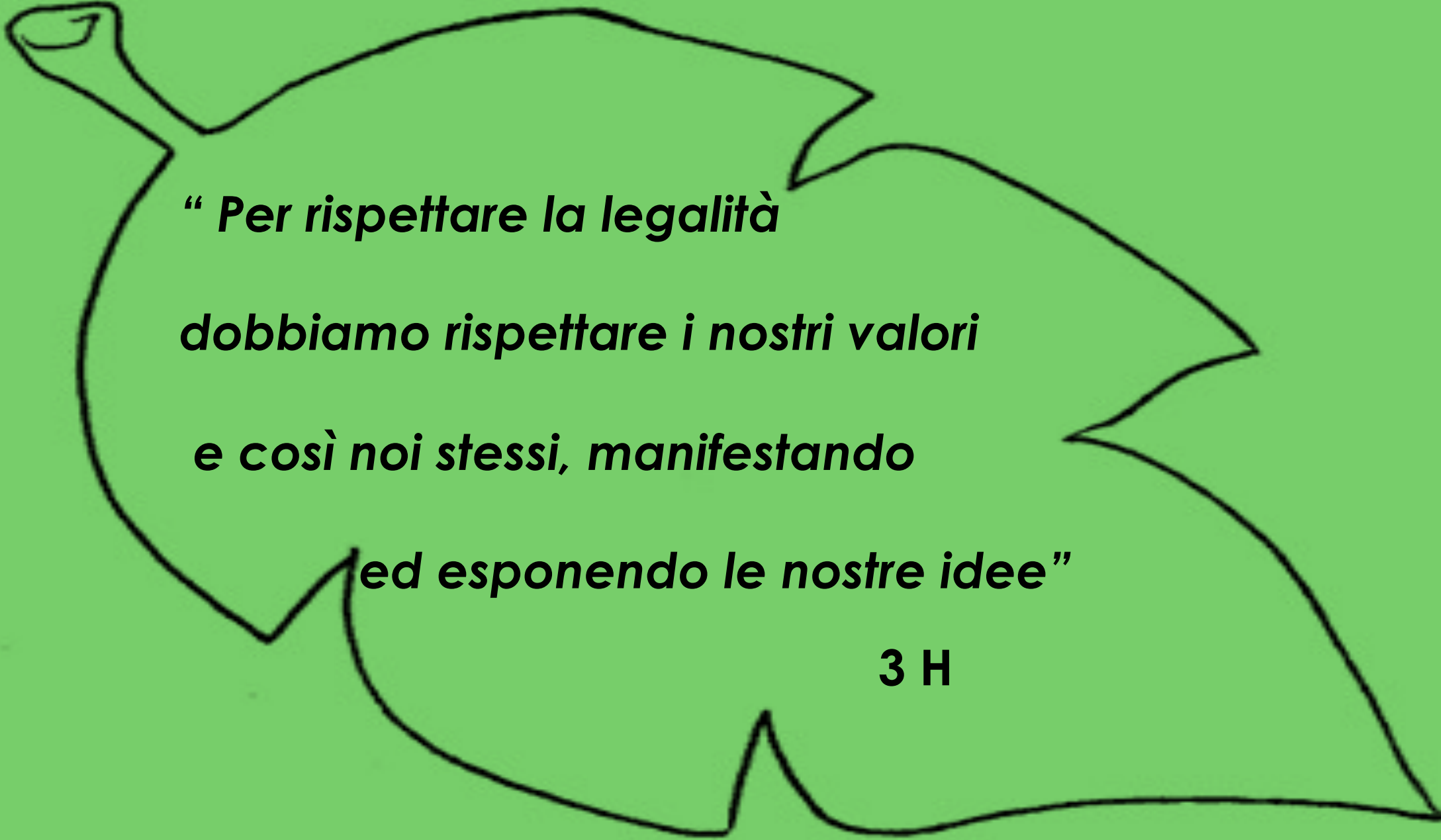
***“Posso non fare finta di niente,
ma denunciare e alzare la voce
contro ogni forma di sopruso o
violenza.”***

3 G



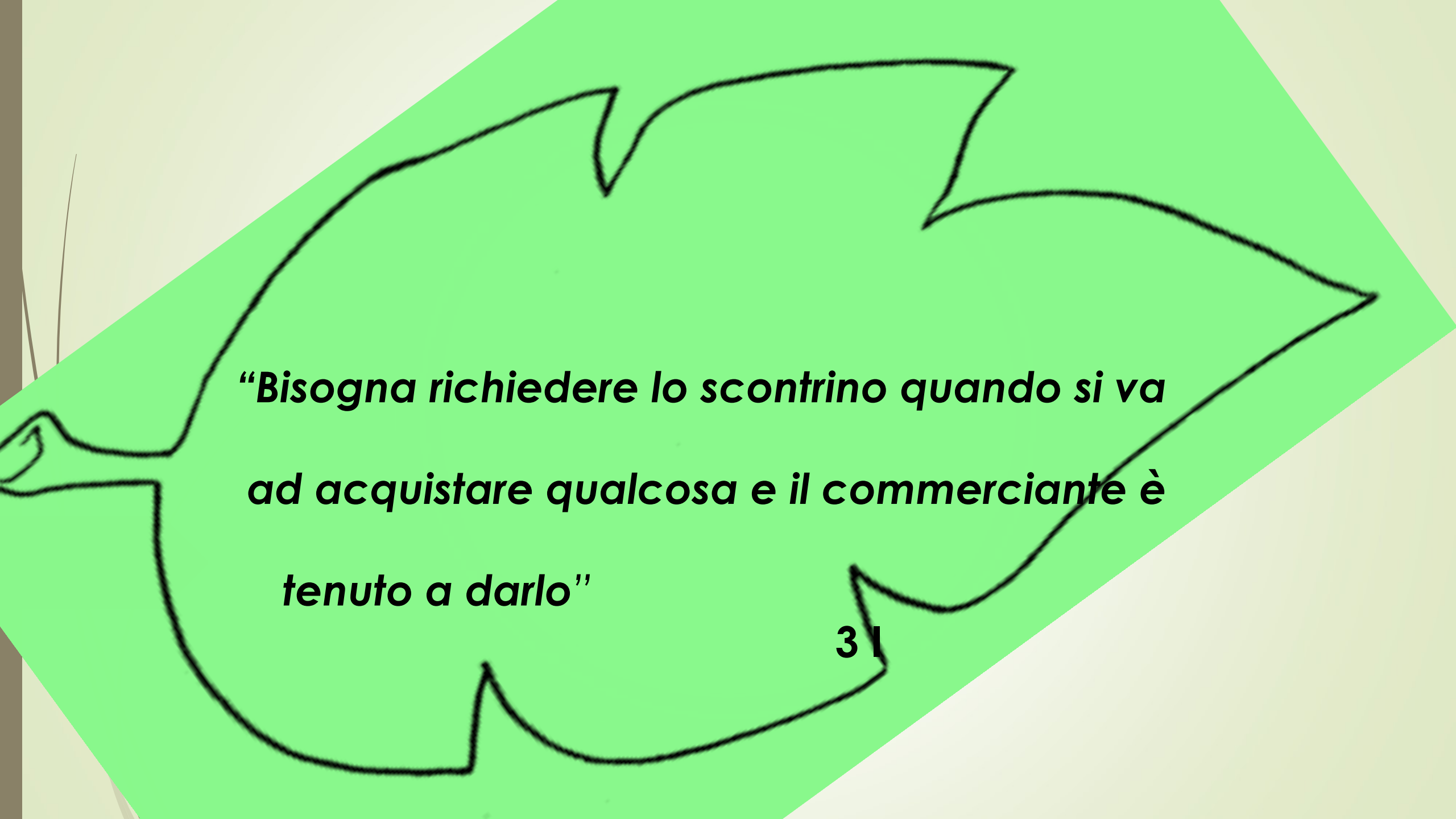
***“ Per combattere l’illegalità e
la mafia si deve vivere a testa alta
senza paura, avendo il coraggio
di parlare”***

3 H

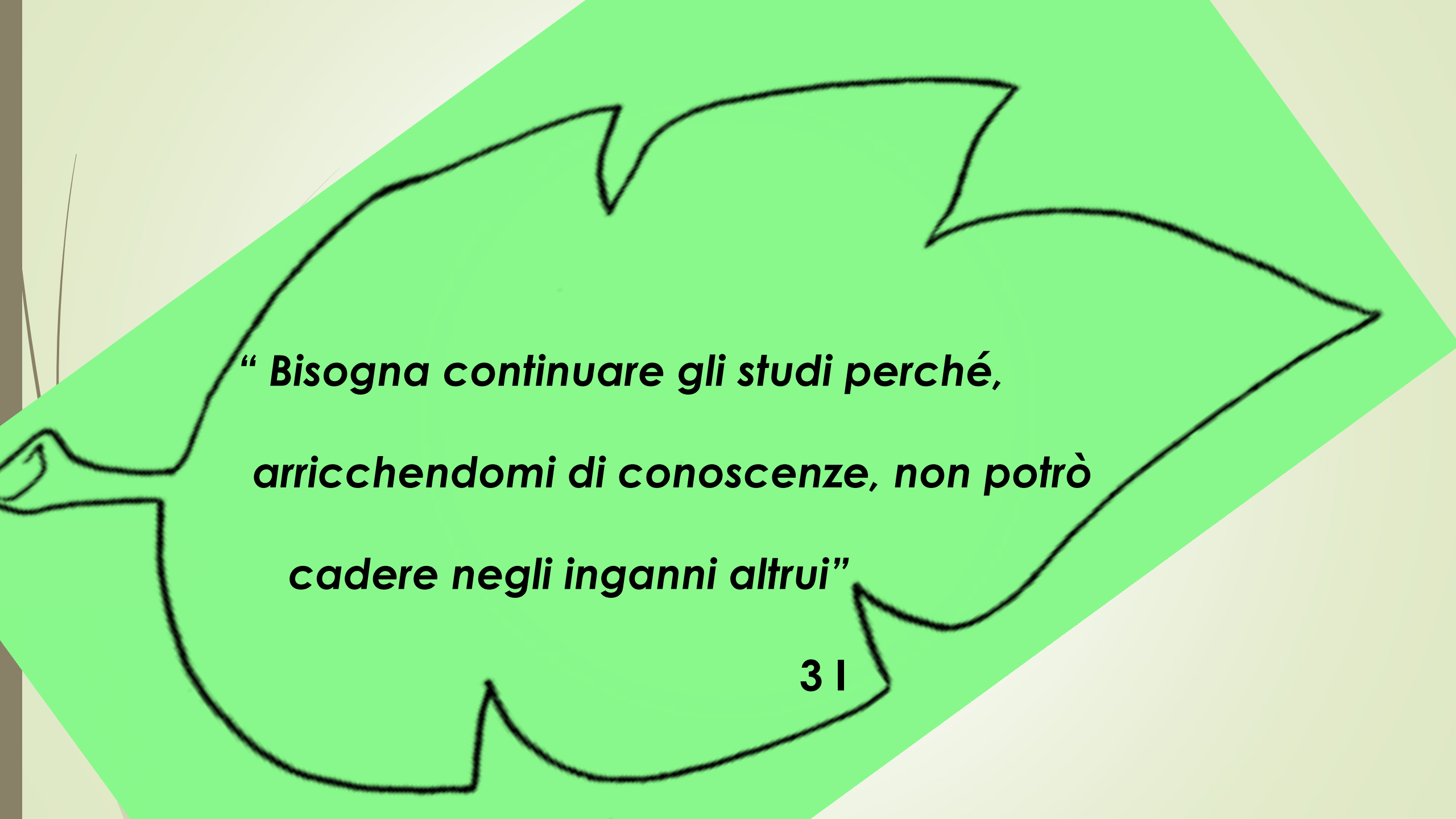


***“ Per rispettare la legalità
dobbiamo rispettare i nostri valori
e così noi stessi, manifestando
ed esponendo le nostre idee”***

3 H



***“Bisogna richiedere lo scontrino quando si va
ad acquistare qualcosa e il commerciante è
tenuto a darlo”***



***“ Bisogna continuare gli studi perché,
arricchendomi di conoscenze, non potrò
cadere negli inganni altrui”***

- **Un ringraziamento agli alunni delle Classi Terze e alle loro insegnanti di Lettere che, nonostante i tempi ristretti e le difficoltà oggettive di coordinamento dovute alla DAD, con il loro lavoro hanno dato vita alla realizzazione di questo contributo alla Memoria di coloro che con le loro idee, i loro sani principi e le loro azioni ci ricordano che siamo tutti noi insieme la forza unica che può far morire la mafia, alzando la testa di fronte al “puzzo del compromesso” come diceva il giudice Borsellino.**
- **Un ringraziamento speciale alle Prof.sse Mira e La Porta per il loro prezioso apporto nella costruzione e nella messa in opera di questo prodotto.**

La Referente alla Legalità

Prof.ssa A. Bandiera